

«Troika» in vetta alla classifica della A: insieme con i biancazzurri, la Juve e il Napoli

LAZIO CONFERMA, ROMA RISCOSSA

Chiedono che si riapra l'inchiesta sollecitata dal Milan e archiviata

Domenica senza arbitri?

Domani a Roma C. F. della Federcalcio

L'orientamento prevalso nel corso dell'incontro — diceva venerdì Franco Carraro, giovane manager della Lega calcio accogliendo i giornalisti nel salone di via Filippetti, a Milano — è stato quello della massima solidarietà e dell'unità più completa, perché anche tra presidenti delle società va maturando il principio che sono arbitrale, garanzia della regolarità dei campionati, è possibile salvare il calcio.

Ma guarda caso, quasi contemporaneamente gli arbitri lanciavano il loro ultimatum alla Federazione: o si riapre l'inchiesta-lampo sollecitata dal Milan, rendendo pubblici tutti gli atti acquisiti dall'ufficio in chieste, compresi quelli relativi alle presunte irregolarità dei «fischietti», oppure domenica le partite le arbitreranno i funzionari della FIGC.

In pratica lo «sciopero» delle giacchette non sarebbe dovuto scattare fin da domenica scorsa, almeno secondo le posizioni avanzate da alcuni componenti della CAN (ad esempio Barbareo, o Casarin), poi mitigate dagli altri.

L'orientamento prevalso era comunque quello di una specie di attesa fiduciosa negli organi competenti, tradita la quale si sarebbe finalmente scesi sul sentiero della guerra aperta. Come è noto il pronunciamento di Campanati, e quel che originò dallo sconcertante atteggiamento assunto dal vertice federale: è in corso un'inchiesta in cui si indaga anche sugli arbitri, e la CAN o l'Alfa non ne sono assolutamente al corrente. Ed anche se questa inchiesta, altrettanto clamorosamente, viene archiviata, i dubbi restano.

Per Carraro dunque tutto va bene: nei presidenti prevale il sentimento di solidarietà a freddo, anche se ventiquattro ore dopo le accuse si sprecano. Ci si mettono anche alcuni giornali, nel bel mezzo della sara-bandà per attaccare il nuovo l'arbitro. Il più significativo della vecchia guardia arbitrale: se è vero, come diceva il presidente della Lega, che gli arbitri non sono quelli che detengono il risultato, una partita come Fiorentina-Inter, in cui il rigore parato da Superchi veniva mostrato dalla mo-

viola come irregolare, sarebbe da considerarsi non valida.

E' in pratica la solita storia. Una delle tante gozze che fanno traboccare vasi e serbatoio di pazienza. Per il momento la posizione è pressoché di stallo: si attendono le decisioni della Lega, della Federazione e dell'ufficio inchieste e soprattutto del Consiglio federale che si terrà a Roma mercoledì. Certo questa volta, almeno così sempre gli arbitri fanno sul serio. In fondo non vogliono che la verità: quelle voci sui presunti fletti del Milan erano infondate? Allora, si dica chiaramente: l'arbitro fiale e il tal'altro sono immacolati assieme alla società. Altrimenti sia la «guerra», festività natalizia o meno. Fare il mestiere di arbitro, con quello che comporta, appare sempre più difficile.

g. m. m.

Piero Gros primo nello «speciale» di Vipiteno

VIPITENO. 17. Piero Gros ha colto una prestigiosa affermazione sulle nevi di Vipiteno, conquistando il primo posto nello slalom speciale valevole per la Coppa del mondo. Gros ha realizzato il miglior tempo sia nella prima, sia nella seconda manche, mentre Gustavo Thoenen che aveva realizzato il secondo miglior tempo al termine della prima prova, ha commesso una imperdonabile leggerezza nella seconda con la l'ho tolto di gara. Anche Rolando Thoenen (classificato fra i primissimi dell'ordine d'arrivo ufficiale) è stato estromesso dalla classifica finale per salto di una porta.

L'ORDINE DI ARRIVO
1) Piero Gros (It.) 1'28"04 (50'98 + 47'06); 2) Kneuss (Aut.) a 2'68; 3) Neureuther (Germ. Occ.) a 2'91; 4) Radici (It.) a 3'00; 5) Stricker (It.) a 3'29.

I «bianconeri» torinesi hanno rischiato grosso sottovalutando il Cesena di Bersellini - I partenopei, pur sconfitti di misura, hanno dimostrato di essere una realtà (e domenica lo scontro col Milan) - Gli errori di HH sono costati cari ai nerazzurri

Immediato futuro difficile per gli uomini di Liedholm: prima la Fiorentina all'Olimpico, poi l'Internazionale a San Siro

Un campionato attraente, che offre ogni domenica fatti nuovi e sempre di più nuovi e promette per la successiva. Doveva essere, quella di domenica, una giornata pro Juventus, e poco invece è mancato che proprio la Juventus uscisse con le ossa rotte. Tenuta sulle spine dal Cesena, che per ben due volte l'ha costretto ad affannoso inseguimento, coronato alla fine da Anastasi dopo non poche apprensioni, medita adesso sulla labilità dei pronostici e sulla faccia nascosta delle partite cosiddette «facili». E purtroppo i campioni, nonostante cioè la loro imprevedibile disavventura, al vertice della classifica ci sono arrivati comunque. Grazie anche alla Lazio che ha bloccato la marcia del Napoli e su quel vertice si arresta adesso da ammirata e legittima condanna.

Proprio l'impresa della Lazio, non c'è dubbio, è la nota di maggior spicco della giornata. La compagine di Maestrelli, alla quale già dall'anno scorso il nostro football deve molto, va riconfermando di domenica in domenica la bontà sostanziale del suo gioco, la solidità delle sue strutture. C'era stata, fin qui, una generale tendenza a ritenere la sua brillantissima stagione scorsa — conclusa come si ricorderà ad un passo dallo scudetto — una specie di irripetibile exploit, a ritenere cioè che la squadra dovesse quest'anno, consumata la «sorpresa», tornare irrimediabilmente nei ranghi. Da adesso, invece, questa Lazio andrà, senza forse, considerata come una delle più serie e titolate protagoniste della lotta per il titolo. La trascina e la galvanizza, nella circostanza, un Chinaglia in forma strepitosa, come mai sicuramente lo s'era visto. Ogni domenica, da quattro ormai, un gol decisivo, ogni domenica una prestazione superba: chiaro che, di questo passo, il traguardo non può che essere Monaco, e non davvero in prospettiva turistica.

Battuta da tanta Lazio, il Napoli arresta per il momento la sua marcia ma non rinfodera certo le sue ancor fresche ambizioni. All'Olimpico, anzi, pur nella sconfitta, ha giusto confermato tutto il suo carattere, la bontà e la consistenza del suo impianto. Seriatamente diretto com'è da Vinicio, cui non sono certo

competenza e passione a far difetto, e magistralmente diretto in campo da Juliano che ha trovato nella maturità un perfetto equilibrio, farà sicuramente e presto riparlare di sé. E la prima occasione è giusto allestire: a Fuorigrotta, domenica scenderà infatti il Milan!

A completare il ventaglio di testa, dunque, la Juventus. Contro il Cesena, dicevamo, ha sofferto le pene dell'inferno. E' quel che normalmente succede quando un poco, in modo confesso o meno, si snobba l'avversario, avversario che, in quel caso, finisce purtroppo anche col dimostrarsi assai meno «comodo» di quel che s'era pensato. E che il Cesena di Bersellini fosse avversario comodo la Juve non avrebbe dovuto nemmeno saperlo. Ma tant'è. Il risultato è stato che i bianconeri romagnoli, confidenza per confidenza, ci hanno preso subito gusto e hanno disinvoltamente messo a nudo le magagne di «madama», che erano, soprattutto, in mancanza di Causio, rivelatasi presto determinante, e il ritorno per l'occasione al vecchio schema delle «tre punte». Senza Causio, sul quale normalmente poggia e misura il suo gioco, anche Cuccureddu è finito in panne; e con Altafini in campo, invece, di Viola, diventava inevitabile cadere in minoranza a centrocampo, proprio dove, cioè, più forte era il Cesena. Un pericolo, si dice, che Vycpalek ha voluto scientemente correre. Giusto allora che non abbia adesso di che lamentarsi.

Ma prima di passare oltre, qualche nota sulla Roma di Liedholm che è andata a vincere a Vicenza, un campo notoriamente ostico per i giallorossi. L'impresa è andata a di là delle previsioni del più incalliti ottimisti, perché tutt'al più si sperava in un pari e di neppur facile realizzazione. Ma gli uomini del tecnico svedese hanno legittimato i sintomi di ripresa, palesati tanto contro il Napoli che contro la Lazio nel «derby» — pur uscendone sconfitti. E alla viola si è visto bene che le reti erano due in realtà, perché il gol di Orzi non è apparso affatto vistoso da fuori gioco. I giallorossi non vincevano dal 18 novembre scorso, e avevano incassato due soli successi a confronto dei sei rovesci subiti. Ma se il successo sul Vi-

cenza li ha schiodati dall'ultimo posto in classifica, l'immediato futuro non si presenta certo roseo. Basti pensare che il prossimo impegno all'Olimpico sarà contro la Fiorentina di Radice e il successivo, nienteopodimenoché a San Siro contro l'Inter del «mago»: c'è di che rabbrivire. Ma Liedholm sta lavorando sodo e chissà che i frutti non vengano prima di quanto lui stesso aveva preventivato. Non vi è dubbio comunque che la strada verso la quota sicurezza sarà lunga e molto sofferta. Lamentarsi più di tanto non dovrebbe neppure il «mago»

per la nuova sconfitta dell'Inter. Una sconfitta in cui, discreta dose di sfortuna a parte, che del resto va e viene, oggi a me domani a te, c'è un'altra volta, molto di suo. Ha infatti a disposizione un giocatore, e l'allusione a Moro è subito chiara, che sa «giocare» football, in una squadra ormai che a giocare non rimasta in pochi, e lui lo tiene in panchina. Anzi, per l'occasione, rincarà il suo ostracismo al bergamasco spedendolo addirittura in tribuna. Al suo posto, allora, scenderà il giovane incolpabile Bini, un terzino, e quel che ne esce si può

capire. Ma non basta: c'è Mariani, in campo, che non ne azzecca una, che è insomma perfettamente inutile, ma per sostituirlo attende il 13 della ripresa. E non basta ancora, perché gli si possono tranquillamente addebitare la eccessiva libertà concessa a Merlo e la pressapopolistica interpretazione degli schemi, se schemi in senso vero ci sono. Attendono: comunque quest'Inter sciatata e arruffona due consecutivi turni casalinghi: tempo e modo di riassestarsi, dunque, non le mancheranno.

Per intanto ha contribuito a collaudare in modo definitivo la bella squadra di Radice, a rafforzare quel tanto di bene che gli è sul conto, si andava dicendo. Effettivamente questa Fiorentina che affida il suo gioco fresco, semplice, pratico, anche bello, nelle mani abili di uno sfolgorante Merlo, ha solo da affinare il gioco in attacco di Spezzini e di Saltutti, di arricchire la esperienza, per ritrovarsi «grande» tra le «grandi».

A proposito di «grandi» un brodino sostanzioso l'ha preso il Milan: non potrà che giovare alla sua convalescenza dopo il tribolato travaglio di questi ultimi tempi. I «testi» rapporti Eulicchi-Rocco, la storia della panchina, quella dell'inchiesta, il gran parlare insomma che dentro e attorno alla società s'è fatto, non potevano di sicuro che arricchire di aggravare la latente crisi tecnica. Battendo il Verona questo pericolo è stato, almeno per il momento, scongiurato. Due turni di fuoco, Napoli a Fuorigrotta e Lazio all'Olimpico, attendono adesso il Milan. Per non uscire scottato dovrà ritrovarsi per intero, col suo miglior Chiarugi, cioè, col suo Rivera recuperato al meglio della condizione, con quell'orgoglio e quella grinta che sembrano in questi ultimi tempi un poco stemperata in una specie di rassegnata, fatalistica abulia.

Per il resto, da sottolineare l'impennata del Torino, pur privo di Pulici e di Sala, a Bologna, dove s'è trovato in vantaggio tra l'altro di due reti, la nuova dimostrazione di vitalità del Foggia, il solito pareggio del Cagliari col solito gol del solito Riva, per il Vicenza di Furicelli che regge il fanalino di coda, sta iniziando un vero e proprio incubo.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Di Jorio conserva il titolo dei welters

● IN UN INCONTRO disputatosi ieri sera al Palasport di Napoli, domenica di ieri ha conservato il titolo italiano dei pesi welters, che aveva messo volontariamente in palio, battendo ai punti lo svedese Pietro Gasparri.

Bolide fra la folla a Quito: 11 morti

● Undici morti e quindici feriti sono il tragico bilancio di due incidenti occorsi sulla pista automobilistica di Vaguarcocha, una chialità a quindici chilometri da Quito. Mercoledì un centinaio di piloti inanellava giri di prova sul circuito. L'auto del peruviano Brazo Vitchi è improvvisamente sbandata a causa dello scoppio di uno dei pneumatici finendo contro la tribuna degli spettatori, uccidendo dieci persone e ferendone altre quindici. Poco dopo, un altro pilota, il panamense Mike Ball, usciva di pista con la sua auto investiva, uccidendolo, un militare. Dopo il secondo incidente la «6 ore» automobilistica è stata sospesa.

A Stewart la corsa campestre di Granollers

● Lo scozzese Stewart ha vinto la sesta edizione della corsa campestre internazionale di Granollers (di km. 9) con il tempo di 24'55". Al secondo posto si è piazzato lo spagnolo Haro a 2'4" del vincitore, mentre la terza posizione è stata appannaggio del tunisino Zadem (27'01").

Sollevamento pesi: «mondiale» di Ryjenkov

● Il tedesco occidentale Rudolf Mang ha stabilito il nuovo record mondiale di strappo per la categoria supermassimi, alzando kg. 183, vale a dire mezzo chilogrammo in più rispetto al vecchio detentore, il belga Reuling. Nella categoria dei pesi medi si è registrato un altro primato mondiale ad opera del sovietico Vladimir Ryjenkov che nello strappo ha sollevato kg. 161,500 (mezzo chilogrammo in più del connazionale Rigeri che deteneva il record).

Nastase vince il torneo di Giamaica

● Il tennista romeno Iile Nastase si è aggiudicato il successo nel torneo internazionale di Giamaica, battendo in finale lo statunitense Gottfried per 6-1, 6-7, 6-3.

Jimenez-Cotena il 16 gennaio a Madrid

● Gli organizzatori del campionato europeo di pugilato fra i pesi piuma Jimenez (Spagna) e Cotena (Italia) hanno fatto sapere che il match si farà il 16 gennaio prossimo a Madrid.

Bruno Panzera

colpi d'incontro

Turpi-calcio



Out annovera numerosi conoscenti — costretti per nascita e censo a tifare Lazio — che possono considerarsi, senza alcun dubbio, persone di buon gusto, amanti sopra ogni cosa dell'estetica. Ebbene, ogni domenica che passa i loro volti diventano sempre più tirati, incupiti, distanti, sintomo inequivocabile del travaglio interiore che li dilania, li angoscia, li affligge, e che porta il nome di Chinaglia. Diciamo pure: a parte l'on. Lupis nulla riesce a suscitare insiemeilarità, costernazione e tenerezza quanto le leggiadre moenze di «Giorgione»; indesiderabili sono i suoi sforzi di equilibrio per tenerli in piedi, senza cadere all'istinto di incrociare le gambe e atterrirsi; impossibile sarebbe, una volta tolta la cornice dello stadio, stabilire se sta giocando a lippa, selanciando alla Sita alla ricerca dei rapitori di Paul Getty, irruolando lo Olimpico per conto dell'ENI alla ricerca del greggio, oppure, più semplicemente, cercando di uccidersi mediante juribonda rincorsa e cozzo contro il palo.

I suoi gol, poi, sono indecifrabili perfino per la «moviola»: avrà colpito col giusto, il migliolo, il polpacchio, oppure ha soltanto alitato pesantemente sul pallone? E', insomma, quella che si dice la forza del destino: implacabile e amara. Con tutti gli altri c'è una via di scampo: si può piacciarsi, acciuffarsi per le maglie, stenderli; lui no. C'è il rischio che incappando e rovinando al suolo mandando la palla in rete per lo spostamento d'aria.

Epperò, il punto è proprio questo: segna, e anche ogni domenica. Maledetto! che fare? Rinnegare i principi, ideali, storia dell'arte, una vita vissuta, e bearsi di quei gol, tanto orripilanti quanto deliziosi? Oppure sottoscrivere una petizione per l'allontanamento dai campi di gioco di «Giorgione», per vilipendio al calcio, oltraggio al buon gusto, resistenza alle leggi di natura e violenza al pallone? Nel dubbio, i laziali si astengono e si struggono; al massimo, quando prende il pallone — si capisce, come capita — chiudono gli occhi e aspettano speranzosi il boato.

out

PS — Nella sede dell'Inter, invasa da alcuni scalmanati, è stato trovato al posto di coppe e medaglie il vicequestore Allegra, ben noto alle cronache giudiziarie per le vicende di piazza Fontana. E' un segno dei tempi: viste le voci di corruzione, le inchieste sugli arbitri, i furti di bobine, all'Inter devono aver deciso di prendere la consulenza di un professionista, che di sicuro — in materia — ne sa assai più del «mago».

ci siamo tutti?

Panettone ALEMAGNA:
il momento più buono del giorno più bello